



# SRADICARE la povertà attraverso il PROFITTO

**S**radicare la povertà attraverso il profitto è il sottotitolo di *The Fortune at the Bottom of the Pyramid* (la fortuna alla base della piramide) di C.K. Prahalad, all'origine del concetto del BoP (Base della piramide cioè i poveri) di cui parliamo a pag. 12.

Questa idea è la stessa che abbiamo voluto sintetizzare in copertina con *I mangiatori di patate* di Van Gogh, espressione della condivisione dell'artista con chi soffre la privazione, e con l'affermazione programmatica sulla strada per uscire dalla povertà, in antitesi con la concezione filantropica e assistenzialista che ancora oggi va per la maggiore. Forse sono in aumento coloro che condividono questa visione, ma rimangono comunque ancora una minoranza. E se sono relativamente pochi quelli che hanno questo sguardo sulla povertà nei paesi in via di sviluppo, diventano ancora meno quelli che riescono ad applicare questa visione alla povertà relativa nei paesi ricchi come il nostro. Perché organizzazioni umanitarie e socio-caritative, operatori sociali, tecnici del Welfare, politici sensibili al tema della solidarietà ed esperti di carità evangelica, fanno così fatica a capire che se abbiamo ancora un numero smisurato di poveri in aree del mondo dove si sono investite altrettante smisurate quantità di soldi e di mezzi, forse c'è un errore di fondo nell'impostazione degli aiuti. E se nei paesi più avanzati le sacche di povertà relativa permangono nonostante uno sviluppo dello stato sociale con investimenti faraonici di mezzi, forse c'è un errore nei nodi di questa impostazione degli interventi sociali. Probabilmente la difficoltà di dialogo fra mondo economico e mondo solidale, come se parlassero

lingue diverse, è alla base di una separazione fra due linee prospettive che invece dovrebbero fondersi armonizzandosi per debellare la povertà in modo duraturo, sia dove è relativa sia dove è assoluta. Sempre cercando di scavare nei motivi di questo fallimento nella lotta alla povertà e nella difficoltà di coniugare visioni economiche con visioni solidali, ipotizzo una sorta di handicap strutturale nel concepire l'interazione con il fenomeno definito genericamente come povertà. I tentativi di risposta al

La filantropia e l'assistenzialismo impediscono ai poveri di diventare soggetto economico produttivo, condizione decisiva per uscire dalla povertà

quesito *come debellare la povertà* divergono profondamente quando ci si rivolge all'ambito economico piuttosto che a quello solidale. La differenza però potrebbe non aver nulla a che vedere con considerazioni di ordine etico, morale, antropologico, né con il rispetto della dignità delle persone che vivono nell'indigenza o nella mancanza di prospettive; la differenza sta nell'approccio metodologico che nasce dalla strumentazione di cui dispongono i due mondi. Quello economico, ovviamente semplificando, non si piegherà sulla condizione umana dei poveri, ma semmai su quale potenziale eco-

nomico rappresentino e su quali condizioni si debbano verificare affinché quel potenziale possa diventare dinamico ed efficace in ordine alle categorie di produzione di profitto che vanno calibrate a corto, medio e lungo termine. Un'economia etica e sana, uno sviluppo sostenibile permettono di uscire dalla povertà, ma all'interno di un sistema che ha i suoi punti di riferimento nel pensiero economico.

Sempre semplificando, sul fronte dell'impegno solidale troveremo invece una precisa focalizzazione dei bisogni di quei soggetti che diventano molto facilmente *richiedenti* di aiuto ritenuti quasi per definizione incapaci di farcela da soli. Cioè per il mondo solidale il povero può uscire dalla sua condizione solo se si trovano risorse esterne a lui, da cui dipenderà forse per sempre.

Si potrebbe quindi dedurre che per il mondo economico il povero non esiste in quanto tale, perché la sua condizione soggettiva di indigenza non ha nessuna rilevanza "economica" mentre può esistere come interlocutore solo se diventa soggetto economico produttivo, cioè partner in una prospettiva di produzione di ricchezza. Al contrario per il mondo solidale quello stesso povero non può essere partner, una nozione astratta in quell'ambito, ma soggetto dipendente dall'aiuto esterno; è importante notare che quell'aiuto non ha nessuna relazione con le eventuali capacità produttive potenziali di quella persona ma esiste solo in funzione del bisogno da colmare. Ne consegue che il povero è definito da un bisogno e inoltre quell'aiuto di natura *economica* non avrà nessuna caratteristica del pensiero economico che funziona su parametri legati alla nozione di redditività; in modo totalmente slegato dal soggetto per cui è nato, l'aiuto economico dovrà essere fornito da un

- 1 **Editoriale**  
di Roby Noris
- 3 **Dalla clandestinità alla gioia della condivisione**  
di Roby Noris
- 6 **Nativi o migranti digitali?**  
di Dante Balbo
- 8 **Chiesa e comunicazione: da Giovanni Paolo II a Benedetto XVI**  
di Roby Noris
- 9 **Vaticano: comunicazione al bivio?**  
di Francesco Muratori
- 12 **La fortuna alla base della piramide**  
di Roby Noris
- 17 **RAPPORTO ATTIVITÀ 2010 di Caritas Ticino** (Inserto staccabile)  
a cura di Dante Balbo
- 34 **CATishop**  
di Roby Noris
- 36 **Sconfiggere i debiti**  
di Dani Noris
- 37 **Corso tutor: testimonianze**  
di Silvana Pagani e Antonella Canepa
- 38 **Il consumo cresce e la crisi?**  
di Marco Fantoni
- 40 **Azienda Agricola Biologica Numero 11749**  
di Stefano Frisoli
- 42 **Vorrei**  
di Nicola Di Feo
- 43 **Un luogo di incontro**  
di Nicola Di Feo
- 44 **e-book, e-reader e dintorni: Stare al mondo di Salvatore Natoli**  
di Nicola Di Feo
- 46 **SANTI DA SCOPRIRE San Bassiano**  
di Patrizia Solari
- 48 **Suor Maria degli Angeli, vent'anni di missione in Madagascar**  
di Dante Balbo



**Editore:** Caritas Ticino  
**Direzione, redazione e amministrazione:**  
 Via Merlecco 8, Pregassona  
 cati@caritas-ticino.ch  
 Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21  
**Tipografia:** Fontana Print SA,  
 via Maraini 23, Pregassona  
**Abbonamento:** 4 numeri Fr. 20.-  
**Copia singola:** Fr. 5.- CCP 69-3300-5

**Direttore Responsabile:** Roby Noris  
**Redazione:** Dante Balbo, Michela Bricout, Marco Di Feo, Nicola Di Feo, Marco Fantoni, Stefano Frisoli, Silvana Held Balbo, Francesco Muratori, Dani Noris, Giovanni Pellegrini, Chiara Pirovano, Patrizia Solari  
**Hanno collaborato:** Francesco De Meo  
**Copertina:** *De aardappeleters (I mangiatori di patate)*, 1885, Vincent Van Gogh (per gentile concessione, Van Gogh Museum Amsterdam (Vincent Van Gogh Foundation))  
**Foto da:** Archivio Caritas Ticino; Caritas Insieme TV, www.flickr.com  
**Foto di:** AAVV, Roby Noris, Chiara Pirovano, Hai Thuy Tran  
**Tiratura:** 6'000 copie ISSN 1422-2884

Qualunque offerta, indipendentemente dal modo di versamento, dà diritto all'abbonamento

ambito esterno filantropico basato sul principio assolutamente non-economico del regalo dato a fondo perso. Errore la nozione di regalo in questo contesto può portare alla confusione tra il concetto di gratuità con gratis e la carità evangelica con la dipendenza economica, l'elemosina e l'assistenzialismo. Carità e gratuità sono invece dimensioni essenziali dell'esperienza cristiana che valorizza la persona nella sua integrità e totalità quindi non certo definendola riduttivamente a partire dal suo bisogno e dalla sua mancanza di risorse.

I presupposti rendono inconciliabili le due posizioni che non possono neppure essere confrontate perché i parametri utilizzati sono troppo distanti.

Le strade nuove per combattere la povertà battute ad esempio da due economisti come Yunus col micro-credito o da Prahalad col concetto della base della piramide, in fondo non sono una novità dal profilo della logica economica perché è perfettamente acquisita da sempre l'idea che l'economia si sviluppa sulla base di soggetti economici produttivi; non bisogna quindi fare grandi approfondimenti teorici per scoprire l'acqua calda. Semmai la novità e le difficoltà stanno nel convincere il sistema economico che quei soggetti che si presentano come inaffidabili in quanto poveri sono invece dei potenziali produttori di buona economia.

Il pensiero solidale ancorato a una concezione filantropica invece, per riuscire a considerare i poveri capaci di diventare artefici del proprio cambiamento di situazione, riconoscendoli come potenziali soggetti economici produttivi, richiede un cambiamento di rotta gigantesco, una vera rivoluzione. La distorsione del concetto cristiano di carità e di quello più laico di solidarietà, continuano purtroppo a rinforzare ancora oggi questa visione riduttiva e senza speranza che è di fatto incompatibile con l'idea che dalla povertà si possa uscire diventando soggetti economici produttivi. ■



# DALLA CLANDESTINITÀ ALLA GIOIA DELLA CONDIVISIONE

Video su youtube  
*Dalla Clandestinità alla gioia della condivisione*

(versione italiana e francese, prossimamente con sottotitoli in inglese e ungherese)

Suore ungheresi legate al Ticino festeggiano i 20 anni dell'ambulatorio di Kismaros, a 50 km da Budapest